

GRUPPO L

Moderatore: Giuseppe BACCHI REGGIANI

Tavoli: L1-L2-L3-L4-L5-L6-L7-L8-L9-L10-L11

Padiglione Spadolini, piano -1

GRUPPO M

Moderatore: Alessandra SMERILLI

Tavoli: M1-M2-M3-M4-M5-M6-M7-M8-M9-M10

Padiglione Spadolini, piano -1

GRUPPO N

Moderatore: Marco CANGIOTTI

Tavoli: N1-N2-N3-N4-N5-N6-N7-N8-N9-N10

Padiglione Spadolini, piano terra

GRUPPO O

Moderatore: Marisa PARATO

Tavoli: O1-O2-O3-O4-O5-O6-O7-O8-O9-O10

Padiglione Spadolini, piano terra

ABITARE

E subito, usciti dalla Sinagoga, andarono nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni (Mc 1,29).

«In questi racconti – i capitoli iniziali del libro della Genesi – così antichi, ricchi di profondo simbolismo, era già contenuta una convinzione oggi sentita: che tutto è in relazione, e che la cura autentica della nostra stessa vita e delle nostre relazioni con la natura è inseparabile dalla fraternità, dalla giustizia e dalla fedeltà nei confronti degli altri» (*Laudato si'* 70).

Gesù passa dal luogo di culto e di preghiera alla casa di Simone e Andrea; mostrando, senza contrapposizioni, il loro stretto legame. Potremmo dire, che egli «trova il modo per far sì che la Parola s'incarni in una situazione concreta e dia frutti di vita nuova» (*Evangelii gaudium* 24). Quali sono le “situazioni concrete” che quotidianamente abitiamo e in cui anche noi siamo chiamati a far fruttificare la Parola di Dio? Abitiamo luoghi molteplici – spesso più d'uno nello stesso tempo – e in tutti siamo chiamati a vivere in maniera buona: dal **creato** – «la nostra casa comune» da custodire (*Laudato si'* 13) – al **mondo** delle nostre interazioni, alle **città** e ai **paesi** in cui viviamo; ai **luoghi dello studio, del lavoro e del tempo libero**, alla **famiglia** e le più ampie relazioni di fraternità, amicizia e di collaborazione; agli **spazi reali** e agli **ambienti virtuali**; alle **periferie** fisiche ed esistenziali delle nostre città.

Nella crescente complessità del mondo globalizzato, questi luoghi si sono modificati: la natura è sempre più **artificiale**, oggetto di manipolazioni tecnologiche. Nelle città una cultura inedita “palpita e si progetta”

(*Evangelii gaudium* 73) e cambia il rapporto tra centro e periferia. I legami tra le persone sembrano più fragili e allentati. Il modello di **famiglia**, quale relazione affettiva e generativa fra un uomo e una donna, è messo in questione. La realtà **virtuale** e il mondo reale spesso si sovrappongono, con il rischio di confondere ciò che è irreversibile con ciò che, invece, non lo è. Più in generale i luoghi sono diventati **frontiere**: “linee di incontro/scontro tra culture, e anche tra visioni del mondo diverse dentro una stessa cultura” (*In Gesù Cristo il nuovo umanesimo. Una traccia per il cammino verso il 5° Convegno Ecclesiale Nazionale*, p. 45). Occorre ascoltare con attenzione tali profondi mutamenti, per imparare a discernere in essi i segni dei tempi, in modo che «la verità rivelata sia capita sempre più a fondo, sia meglio compresa e possa venir presentata in forma più adatta» (*Gaudium et spes* 44).

Come vivere il Vangelo in questi cambiamenti? Come compiere anche noi il gesto di Gesù di andare nelle case, superando l'idea di una comunità relegata nei propri locali, per allargare lo sguardo ai molti luoghi che sono oggi abitati? Se il significato più profondo di **abitare** è quello di vivere “la storia della famiglia umana”, andando verso il prossimo e condividendo con gli altri il mondo che Dio ha creato, come tradurre nella carne viva del popolo la luce della Parola di Dio? E come farlo in dialogo con le altre chiese cristiane e con le altre comunità religiose, sempre più presenti nel nostro territorio?

Non possiamo trascurare di tenere in conto gli ambiti e i luoghi della nostra vita che esse mettono in gioco, che qui soltanto elenchiamo: la **parrocchia**, Chiesa fra la gente, capace di abitare tutti gli spazi, centrali o periferici,

in cui può risuonare la Parola di Dio, e dei vari luoghi in cui la **comunità cristiana** si manifesta in forma concreta. La **cura**, vissuta come sollecitudine per le persone e per il creato, per i deboli e per gli emarginati, per i concittadini e per chi viene da terre lontane. La **famiglia**, costituita da un uomo e una donna in legame stabile, che fa crescere relazioni buone e feconde, educando ad aprirsi al mondo. Il **lavoro**, in cui siamo chiamati a realizzarci interagendo produttivamente con il mondo e con gli altri esseri umani, ma anche talvolta spazio precario e fonte di preoccupazione per il futuro. La **politica**, passione per l'umano, costruzione e difesa del bene comune, luogo di condivisione della cittadinanza. L'ambito della **comunicazione**, spazio, reale o virtuale, in cui ognuno è nostro prossimo. E ancora, la **pace**: da quella domestica, a quella della città e dei popoli; i cristiani, come pure i credenti di altre fedi, abbiamo il dovere di contribuire alla pace, anche dialogando tra di noi in verità. Ecco alcuni dei luoghi che siamo chiamati ad abitare per rendere presente, nei nuovi contesti di oggi il volto di una Chiesa «realmente e intimamente solidale con il genere umano e la sua storia» (*Gaudium et spes* 1), la tradizione dell'umanesimo cristiano.

PERCORSO DI CONFRONTO: DOMANDE DI RIFERIMENTO

La radice

Quale parola, gesto, episodio della vita di Gesù – anche alla luce di quanto vissuto e ascoltato in questi giorni – indica uno stile di *abitare* che vorremmo e potremmo fare nostro?

Le dinamiche e i contenuti

Le nostre comunità sono chiamate ad ascoltare i battiti di questo tempo e il contesto di vita in cui sono immerse. Quale conoscenza abbiamo della situazione sociale ed economica, della crisi del lavoro, della crisi demografica, delle difficoltà di rapporto tra le generazioni, delle profonde modifiche che stanno intervenendo nelle reti di solidarietà (da quelle familiari a quelle municipali)? Come accompagnare i giovani, stretti dalla precarietà affettiva ed economica, a costruire una famiglia, superando la *cultura del provvisorio* e realizzando un'autentica *cultura dell'incontro*?

Abbiamo bisogno di ripensare profondamente le relazioni tra noi uomini e con il creato. Come le nostre comunità sono attente a sviluppare una cultura della custodia del creato, della sostenibilità, della sobrietà?

Negli anni 80 i vescovi italiani lanciarono un imperativo: "Ripartire dagli ultimi". Come tenere fede a questa promessa nel nostro contesto attuale, segnato da immigrazione, nuove povertà, indebolimento del legame sociale, disabilità, malattie e altre fragilità, e soprattutto nella crisi attuale del welfare? Nelle stanze degli ospedali oggi arrivano persone con biografie plurali, da contesti culturali diversi, con diverse appartenenze religiose, mentre la maggioranza dei malati e dei disabili, come pure degli anziani non autosufficienti vivono in casa. In questi luoghi si gioca, anche con scelte etiche importanti, il destino degli uomini. Come accompagniamo queste situazioni di fragilità?

Occorre contribuire attivamente alla *polis* di oggi e di domani. Quale attenzione hanno le nostre comunità nei confronti della qualità della vita pubblica, dell'etica pubblica, della dimensione politica? Che atteggiamento

abbiamo di fronte al problema della corruzione? Come formare e accompagnare le persone che si impegnano nel servizio politico e amministrativo per un servizio autentico al progresso umano e alla costruzione della pace?

Le risorse e gli strumenti

Come aiutare le comunità a non rinchiudersi nella nostalgia del passato, ma ad abitare il tempo presente, imparando dalla storia, leggendo l'oggi e costruendo un futuro? Quali scelte innovative sono state fatte in questi ultimi tempi nelle nostre comunità per promuovere la dignità dell'uomo nella complessità dello scenario sociale in cui viviamo?

I tempi e gli spazi vissuti oggi da persone e famiglie sono più diversificati e frammentati rispetto al passato. In che modo possiamo rivedere gli spazi e i tempi dell'azione pastorale per continuare a stare vicino alle persone? Come superare una mentalità chiusa nei propri confini, per una presenza più incarnata nella vita, nei tempi e nelle case delle famiglie?

Poiché le nuove tecnologie stanno ridisegnando le forme della comunicazione, come valorizzare i nuovi *media* per accorciare le distanze e accrescere la condivisione tra le persone e l'evangelizzazione?

Le scelte possibili

Alla luce del confronto avvenuto in gruppo, prova a indicare, in un numero massimo di tre, alcune pratiche che possono diventare patrimonio comune della cultura pastorale delle nostre comunità per coltivare e declinare lo stile dell'abitare.